

Federlogistica, giù le mani del Ministero dei Beni culturali dalla blue economy

Merlo: non possono non generare grande preoccupazione le recenti dichiarazioni del sottosegretario Sgarbi

Roma

1 dicembre 2022



infosMARE - Ad avviso di Federlogistica-Confrasperto sussiste il rischio di un ruolo invasivo del Ministero dei Beni culturali sulla pianificazione e gestione dello spazio marittimo del Paese. Rischio, secondo la federazione italiana delle imprese di logistica, che sta trovando conferma anche con il nuovo governo e che può penalizzare in modo devastante la blue economy. «Non possono non generare grande preoccupazione - ha specificato il presidente di Federlogistica, Luigi Merlo - le recenti dichiarazioni del sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, che ha annunciato che chiederà alle sovrintendenze di porre più vincoli possibile per quel che riguarda gli impianti eolici. Sapendo che gran parte delle richieste formulate dagli operatori riguardano impianti offshore - ha spiegato Merlo - si conferma la nostra preoccupazione per il ruolo invasivo e condizionante del Ministero dei Beni culturali per quel che riguarda la pianificazione dello spazio marittimo. A titolo di esempio, è il caso di sottolineare che proprio l'energia eolica in mare potrebbe rappresentare una delle poche soluzioni per alimentare con energia pulita l'elettrificazione delle banchine portuali di cui si parla spesso a sproposito da mesi».



Il sottosegretario per la Cultura,
Vittorio Sgarbi

«Ci auguriamo - ha proseguito il presidente di Federlogistica - che il nuovo governo segni una discontinuità rispetto all'impostazione che aveva proposto il ministro Enrico Giovannini e che ora esce rinvigorita e rafforzata nelle dichiarazioni del sottosegretario Sgarbi: il rischio cogente è quello di bloccare lo sviluppo della blue economy nel nostro Paese».

«Nell'augurarci che il ministro Sangiuliano non condivida le posizioni estreme del suo sottosegretario - ha concluso Merlo - auspichiamo in ogni caso che i ministri Salvini e Musumeci forniscano subito precise garanzie circa la loro titolarità a dettare e gestire le politiche del mare, senza delegarle in bianco al Ministero dei Beni culturali». (41)